

## Estratti da alcune recensioni a *La vita in pezzi*

### **Elle, ottobre 1998, Cristina De Stefano**

Un angelo in fuga. (...)La storia di una giovane donna che aveva tutto, ricchezza, fascino, talento, ma che fu anche terribilmente infelice in ogni giorno della sua vita. (...) Annemarie Schwarzenbach aveva il potere di attrarre tutti quelli che la conoscevano, uomini e donne (...) eppure lei restò sempre irraggiungibile nella sua infelicità di angelo caduto e l'unica volta che forse s'innamorò davvero - di Erika Mann - non fu ricambiata. «Sono sempre sola e di notte a volte grido: dammi una persona. E' una specie di preghiera», ha scritto in uno dei suoi romanzi (...). Lei che non aveva mai saputo amare bene in vita, in tutti i suoi libri aveva celebrato l'amore: «Amare non è una schiavitù, ma qualcosa di nobile, l'espressione del nostro desiderio di toccare il mondo».

### **La Stampa/Tuttolibri, 10/9/98, Luigi Forte**

Una cometa alla fine di tutte le strade. (...) Più che leggere i romanzi vien voglia di sfogliare la sua vita, l'opera più epica che questa ricca borghese un po' snob con la vocazione per l'esotismo e l'avventura si è lasciata dietro. (...) Annemarie Schwarzenbach resta un enigma della vita, in cui, come diceva, «non v'è altra giustizia che saper essere grati al dolore». L'angelo decaduto lo coltivò sognando una felicità che nessuna fuga poteva ricostruire.

### **Babilonia, ottobre 1998, Vincenzo Patané**

L'angelo devastato. Un grande personaggio è rispuntato da un oblio durato per più di quarant'anni: Annemarie Schwarzenbach. (...) Annemarie ha le carte in regola per affascinare molti, così come fece in vita con grandi personaggi. Ricca, colta, bellissima, fu una donna dai tratti moderni: emancipata e libera, lesbica dichiarata, insofferente di ogni convenzione, perennemente in fuga da una società che non appagava i suoi sogni (...).

### **Corriere del Ticino, 26/9/98, Mariella Radaelli**

Angelo maledetto. (...) Per capire Annemarie Schwarzenbach è necessario entrare nella sua biografia. La sua biografa Areti Georgiadou dice: «Ha ricercato sempre uno spazio per vivere la sua vita e i suoi sogni in chiave politica e ciò la rende estremamente moderna». (...) Grande viaggiatrice, Annemarie ha affrontato i pericoli del viaggio anche in senso metaforico. Da che cosa fuggiva o da chi fuggiva questa bellissima e intelligente donna? (...)

### **Il Manifesto, 29/9/98, Nicole Janigro**

In viaggio verso l'ombra. (...) Scrittrice e giornalista, viaggiatrice e fotografa, Annemarie Schwarzenbach morì giovane, nel 1942, a soli trentaquattro anni. Ma aveva visto mezzo mondo (...). Considerata un personaggio minore nel panorama letterario svizzero, da qualche anno è stata riscoperta, è già mito in Germania e in Francia. (...) Cresciuta in una famiglia zurighese dall'impronta conservatrice e militaresca, prediletta da una madre che la crebbe come un maschio, Annemarie reagì al sogno impossibile di accontentarla cercando scampo nella fuga e nella scrittura. (...)

### **Grazia, 9/10/98, Miro Silvera**

L'efebo di nome Annemarie. (...) Un efebo dallo sguardo infinitamente triste (...) ma è Annemarie Schwarzenbach, una donna. (...) Incuriositi dalla sua immagine veniamo informati che è stata una scrittrice e la ritroviamo sulle copertine dei suoi libri. (...) Ed ecco che il personaggio Annemarie esce a poco a poco dall'ombra della sua infelicità e si racconta a noi. (...) Dalla fine degli anni '80, la sua vicenda personale sta affascinando tutti e l'ha fatta diventare, oggi, una figura di culto. (...) attraverso il mosaico di scritti che di lei è rimasto, ci siamo fatti l'idea che Annemarie Schwarzenbach sia un personaggio assolutamente moderno con cui è stimolante misurarsi.

### **Alias/La Talpa libri, 5/9/98, Geraldina Colotti**

Angelo non ti voltare. (...) la sua esistenza somigliò a un romanzo d'esilio, nel clima di una generazione che rifiutava di «essere considerata alla stregua di un embrione sotto tutela». (...) In fuga dalla fatica di esistere, si rifugiò nella scrittura, in cui cercò inutilmente conferma, fra desiderio di esporsi e autocensura (...).

### **Elle, ottobre 1998, Cristina De Stefano**

Un angelo in fuga. (...)La storia di una giovane donna che aveva tutto, ricchezza, fascino, talento, ma che fu anche terribilmente infelice in ogni giorno della sua vita. (...) Annemarie Schwarzenbach aveva il potere di attrarre tutti quelli che la conoscevano, uomini e donne (...) eppure lei restò sempre irraggiungibile nella sua infelicità di angelo caduto e l'unica volta che forse s'innamorò davvero - di Erika Mann - non fu ricambiata. «Sono sempre sola e di notte a volte grido: dammi una persona. E' una specie di preghiera», ha scritto in uno dei suoi romanzi (...). Lei che non aveva mai saputo amare bene in vita, in tutti i suoi libri aveva celebrato l'amore: «Amare non è una schiavitù, ma qualcosa di nobile, l'espressione del nostro desiderio di toccare il mondo».

**La Stampa/Tuttolibri, 10/9/98, Luigi Forte**

Una cometa alla fine di tutte le strade. (...) Più che leggere i romanzi vien voglia di sfogliare la sua vita, l'opera più epica che questa ricca borghese un po' snob con la vocazione per l'esotismo e l'avventura si è lasciata dietro. (...) Annemarie Schwarzenbach resta un enigma della vita, in cui, come diceva, «non v'è altra giustizia che saper essere grati al dolore». L'angelo decaduto lo coltivò sognando una felicità che nessuna fuga poteva ricostruire.

**Babilonia, ottobre 1998, Vincenzo Patané**

L'angelo devastato. Un grande personaggio è rispuntato da un oblio durato per più di quarant'anni: Annemarie Schwarzenbach. (...) Annemarie ha le carte in regola per affascinare molti, così come fece in vita con grandi personaggi. Ricca, colta, bellissima, fu una donna dai tratti moderni: emancipata e libera, lesbica dichiarata, insofferente di ogni convenzione, perennemente in fuga da una società che non appagava i suoi sogni (...).

**Corriere del Ticino, 26/9/98, Mariella Radaelli**

Angelo maledetto. (...) Per capire Annemarie Schwarzenbach è necessario entrare nella sua biografia. La sua biografa Areti Georgiadou dice: «Ha ricercato sempre uno spazio per vivere la sua vita e i suoi sogni in chiave politica e ciò la rende estremamente moderna». (...) Grande viaggiatrice, Annemarie ha affrontato i pericoli del viaggio anche in senso metaforico. Da che cosa fuggiva o da chi fuggiva questa bellissima e intelligente donna? (...)

**Il Manifesto, 29/9/98, Nicole Janigro**

In viaggio verso l'ombra. (...) Scrittrice e giornalista, viaggiatrice e fotografa, Annemarie Schwarzenbach morì giovane, nel 1942, a soli trentaquattro anni. Ma aveva visto mezzo mondo (...). Considerata un personaggio minore nel panorama letterario svizzero, da qualche anno è stata riscoperta, è già mito in Germania e in Francia. (...) Cresciuta in una famiglia zurighese dall'impronta conservatrice e militaresca, prediletta da una madre che la crebbe come un maschio, Annemarie reagì al sogno impossibile di accontentarla cercando scampo nella fuga e nella scrittura. (...)

**Grazia, 9/10/98, Miro Silvera**

L'efebo di nome Annemarie. (...) Un efebo dallo sguardo infinitamente triste (...) ma è Annemarie Schwarzenbach, una donna. (...) Incuriositi dalla sua immagine veniamo informati che è stata una scrittrice e la ritroviamo sulle copertine dei suoi libri. (...) Ed ecco che il personaggio Annemarie esce a poco a poco dall'ombra della sua infelicità e si racconta a noi. (...) Dalla fine degli anni '80, la sua vicenda personale sta affascinando tutti e l'ha fatta diventare, oggi, una figura di culto. (...) attraverso il mosaico di scritti che di lei è rimasto, ci siamo fatti l'idea che Annemarie Schwarzenbach sia un personaggio assolutamente moderno con cui è stimolante misurarsi.

**Alias/La Talpa libri, 5/9/98, Geraldina Colotti**

Angelo non ti voltare. (...) la sua esistenza somigliò a un romanzo d'esilio, nel clima di una generazione che rifiutava di «essere considerata alla stregua di un embrione sotto tutela». (...) In fuga dalla fatica di esistere, si rifugiò nella scrittura, in cui cercò inutilmente conferma, fra desiderio di esporsi e autocensura (...).

**L'Espresso, 21/1/1999, Enzo Golino**

(...) In un mutuo patto autobiografico trasferisce il male di vivere nella scrittura, ultima ancora di salvezza infranta da una morte assurda. L'epistolario e l'opera letteraria sono un piccolo altare consacrato all'inevitabilità del dolore e della solitudine, della paura e della colpa.